JULIUS

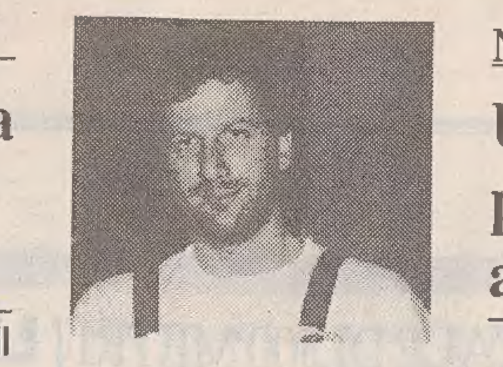
**Scoperto sul Canin il pozzo più profondo della terra**

a pagina II

NAUTICA

**Scopriamo la voglia di Olimpiadi di De Martis**

a pagina III



NAUTICA

**Un manuale per gli imprevisti a bordo**

a pagina III

TURISMO

**Malta, un'occasione per ripassare la Storia**

a pagina IV

SPGU
Società Pubblicità Editoriale
GORIZIA - Corso Italia 54 - Tel. 537291/531354
UDINE - via dei Rizzani 9 (Corte del Giglio) - ☎ 506924

Weekend
IL PICCOLO

SPTM
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità 7 - Via Luigi Einaudi 3
MONFALCONE - L.go Anconetta 5 - ☎ 798828/798829

I PREZZI DI PROMOTUR - RINVIATA L'APERTURA A PRAMOLLO

# Una carta (neve) ben giocata

È iniziata la prevendita della «Carta Neve», lo skipass stagionale del Friuli-Venezia Giulia che potrà essere utilizzato (neve permettendo!) dal prossimo 8 dicembre. Sino all'11 dicembre è possibile acquistare la Carta Neve, a condizioni particolarmente convenienti, in tutti gli uffici skipass della Promotur (Piancavallo, Ravascletto-Zoncolan, Forni di Sopra, Tarvisio e Sella Nevea) nonché nel negozio «Arteni Sport» di Tavagnacco, lungo la statale Pontebbana.

Guardando alle tariffe, previste per la prossima stagione invernale, notiamo una rinnovata attenzione per gli sportivi regionali: mentre, infatti, i prezzi sono stati mantenuti complessivamente invariati rispetto le precedenti annate, nuove agevolazioni sono state introdotte per i giovani, i nuclei familiari, i tesserati Fisi. È stato così accentuato lo sconto per gli aderenti agli sci club in periodo di prevendita, è stata creata la fascia agevolata dei giovani (15-22 anni), è stato ridotto il prezzo riservato ai bambini (6-14 anni). Ma vediamo in dettaglio tutte le tariffe.

E nel frattempo... si attende la neve che non arriva e il freddo, che almeno permetterebbe di mettere in funzione gli impianti d'innevamento programmato. Per questi motivi, è stata rimandata l'apertura anche nel comprensorio di passo Pramollo dove, a titolo di indicazione (su questa località torneremo la prossima settimana), il giornaliero adulti è stato fissato in 365 scellini, pari (al cambio attuale) a circa 53 mila lire.

All'ombra delle mitiche Pale, che al tramonto si tingono di rosa, San Martino di Castrozza Passo Rolle offre, invece, con i suoi 60 chilometri di piste vertiginose uno dei circhi bianchi più classici e più belli dell'arco alpino.

I prezzi quest'anno si mantengono sugli stessi livelli dello scorso anno, sia per gli skipass, che per gli alberghi. Anche per questa stagione è valido lo skipass delle Valli per tutti gli impianti della zona (500 mila lire da novembre ad aprile), e inoltre è possibile sciare nel comprensorio con il Dolomiti Superski, valido nei dodici comprensori delle Dolomiti (stagionale a 720 mila lire). Le settimane bianche a San Martino di Castrozza partono da trecentomila lire in due e tre stelle in bassa stagione fino a ottocentomila in alta.

## «Eurovite»: un'asta per i vini pregiati

GORIZIA — Un'asta di vini pregiati sarà bandita questo pomeriggio, al quartiere fieristca di Gorizia, nell'ambito di Eurovite '94, il salone della barbatella giunto alla quinta edizione che vedrà affiancato quest'anno anche Poma '94, il salone e del vivaismo frutticolo.

Saranno banditi, alle 10, nella sala Zenit della fiera, 180 lotti di vino delle più prestigiose case vinicole italiane. L'iniziativa, che ha scopi benefici, è stata organizzata dal Lions Club-Naria Theresia di Gorizia.

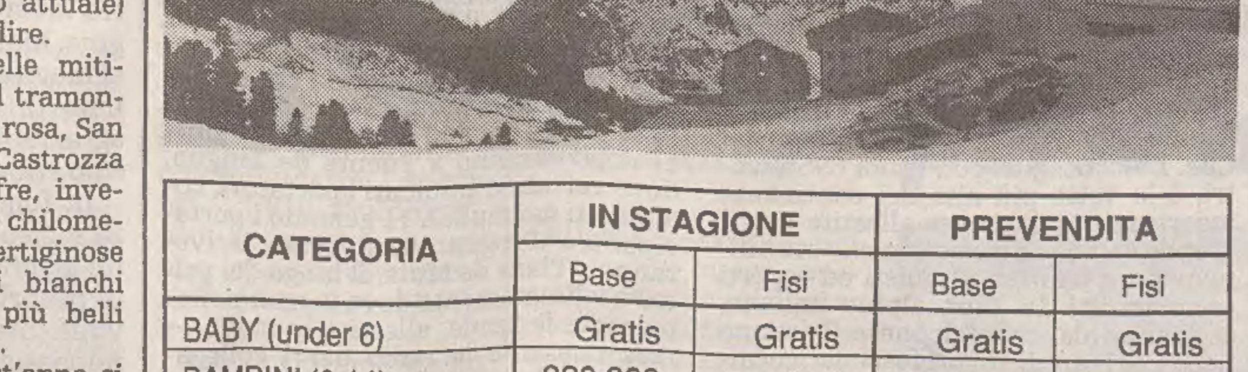
Eurovite '94, una rassegna specializzata delle viticoltura e del vivaismo frutticolo, richiama a Gorisia esperti e operatori di tutta Italia che si confronteranno con colleghi di 14 nazioni. Il programma prevece anche una serie di convegni scientifici di vasta portata che affronteranno temi legati al visamo ed a una migliore qualità dei prodotti.

## Festa di Sant'Andrea: Gorizia si rianima

Le fiere, come si sa, sorsero col fiorire dell'attività di scambio coincidendo in genere con feste religiose; i mercati che si tenevano inizialmente sui sagrati delle chiese furono trasferiti, per permettere l'ingrandimento, fuori dalle mura della città. Gorizia, anche quest'anno, dedica ad Andrea santo e apostolo, raffigurato nelle rappresentazioni iconografiche con barba e capelli arruffati, una colorita fiera. Il centro storico, nelle giornate di domani 3, domenica 4 e lunedì 5, ospiterà ben 230 operatori; Corso Verdi, via Roma, via Boccaccio, via Oberdan e via Cadorna saranno punteggiate da invitanti bancarelle zeppe di tutti i tipi di merce, tra le cose da comprare: articoli da regalo, abbigliamento, casalinghi, giocattoli, libri e dolciumi.

LE NUOVE TARIFFE NELLA NOSTRA REGIONE

## Quanto costano gli skipass



| CATEGORIA | IN STAGIONE | | PREVENDITA | |
|---|---|---|---|---|
| | Base | Fisi | Base | Fisi |
| BABY (under 6) | Gratis | Gratis | Gratis | Gratis |
| BAMBINI (6-14) | 320.000 | 300.000 | 250.000 | 200.000 |
| GIOVANI (15-22) | 360.000 | 340.000 | 300.000 | 250.000 |
| ADULTI (23-64) | 460.000 | 440.000 | 400.000 | 350.000 |
| **Mattino - pomeriggio** | | | | |
| ADULTI | 26.000 | 21.000 | 28.000 | 22.000 |
| GIOVANI E SENIORES | 21.000 | 19.000 | 22.000 | 20.000 |
| BAMBINI | 19.000 | 17.000 | 20.000 | 18.000 |
| **Pomeriggio corto** | | | | |
| ADULTI | 17.000 | 17.000 | - | 18.000 |
| GIOVANI/SENIORES | 14.000 | 14.000 | - | 15.000 |
| BAMBINI | 12.000 | 12.000 | - | 12.000 |
| GIORNALIERO IN PREV. | 21.000 | 21.000 | 26.000 | 21.000 |
| SENIORES (65-74) | 360.000 | 340.000 | 300.000 | 250.000 |
| NONNI (oltre 74) | Gratis | Gratis | Gratis | Gratis |

## Appuntamenti

**TRIESTE**

L'artista Livio Scattareggia espone le sue opere in rame nella Galleria Rettori Tribbio 2. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30.

Domani alle 20.30 il teatro della Barcaccia presenta nella sala di via dell'Istria la commedia di Lisiani «Quel buso in mia contrada».

Da domani nello studio d'arte Nadia Bassanese si potrà visitare la mostra di Hugo Pratt.

Interni di Aldo Bressanutti nella galleria Cartesius da domani. Feriale 11-12.30 e 16.30- 19.30. Festivo 11-13. Fino al 31 dicembre.

**ISONTINO**

Fino a domenica nella sala mostre dei musei di Borgo Castello a **Gorizia** si può visitare la rassegna fotografica «Collio» del Circolo fotografico isontino.

Rimarrà aperta fino al 18 dicembre al Centro Culturale di via Roma e nella sede municipale di **Romans d'Isonzo** la mostra storico, documentaria e fotografica intitolata «In Perpetua inquietudine Versa, Torre, Judrio, due secoli di fatiche e di paure». Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 10-12 e 16-18. Giovedì 10-12 e 16-19. Sabato 10-12 e 17-19, festivi 10-13.

**FRIULI**

Si è aperta nel quartiere fieristico di **Udine** la mostra su restauro, conservazione e tutela dei beni ambientali. Da domani a lunedì aperto per il pubblico dalle 10 alle 19.

«Frammenti di esplorazione, percorsi dell'arte friulana degli Anni 90'»: questo il tema di una mostra che si può visitare al centro friulano arti plastiche di **Udine**. Orario 10-12 e 16-18.30. Fino al 20 dicembre.

Nell'ex convento di San Francesco a **Pordenone** CinemaZero presenta la mostra «Die Weisse Rose» (La rosa bianca). Orario 9-13 e 16-19.* A **Tolmezzo**, a Palazzo Frisacco, domani si inaugura la rassegna «K2 millenovecentocinquantaquattro». Fino al 27 dicembre.

Nel Salone dell'Abbazia Benedettina di Santa Maria in Sylvis a **Sesto al Reghena** fino al 6 gennaio si può visitare la mostra «La fabbrica dell'Abbazia di Sesto. Disegni, rilievi e restauri del '900. Orario 9-12 e 15-18. Lunedì chiuso.

**VENETO**

**A Venezia.**

Fino al 28 febbraio a Palazzo Ducale è allestita la mostra «Omaggio a San Marco. Tesori dall'Europa».

Fino al 6 gennaio a Palazzo Fortuny resterà aperta la rassegna «New Pop, illustrazione americana». Orario 10-19. Chiuso il lunedì.

«Impressionismo e neoimpressionismo»: questo il titolo di un'esposdizione che si tiene al Museo Correr fino all'11 dicembre. Tutti i giorni dalle 10 alle 19.

Mostra di architettura (5 progetti dello studio Nfog di Vienna) alla Fondazione Masieri fino al 18 dicembre. Tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.

«Chaos e Aritmie» è la mostra fotografica di Mario Vidor che si svolge a Palazzo Albrizzi fino a domenica. Feriali 10-13 e 15-19 (domenica 10- 13).

Al liceo Foscarini fino al 19 dicembre si può visitare la mostra «Un gabinetto di Fisica dell'Ottocento». Feriale 10-13.

AUSTRIA JACKPOT
7
N0174
925.722.000 lire
è il jackpot accumulatosi fino all'1.12.'94
CASINO GRAZ
Tel. 0043/316-83 25 78
CASINO VELDEN
Tel. 0043/4274-20 64

# Mercatini natalizi da Bolzano a Merano

Questo è per gli altoatesini, specie ma non solo bambini, uno dei momenti più attesi di tutto l'anno: il periodo prenatalizio, quando per le vie delle varie città vengono aperti i mercatini di Natale. I Christkindlmaerkte appartengono alla tradizione dell'area culturale tedesca. In Alto Adige rappresentano l'espressione più recente della religiosità popolare. Gli artigiani della zona, nelle vie e nelle piazze storiche approntano ogni giorno i loro stand dove espongono i loro lavori.

Una calda atmosfera fatta di luci, suoni ed odori che inonda i vari centri medievali di Bolzano, Merano e Bressanone conferendo alle piazze un fascino dal gusto mitteleuropeo. In queste tre cittadine del Trentino si tengono i Christkindlmaerkte più conosciuti nell'Alto Adige.

Da ricordare in particolare la festa di San Nicolò, che porta il grande vecchio a distribuire dolci e doni ai bambini, accompagnato dal «cattivo» Krampus, un diavolo che va alla ricerca dei bambini cattivi. Bolzano ospita il mercatino nella centrale piazza Walther, sino al 23 dicembre. Le bancarelle apriranno ogni giorno dalle 10 alle 20. Chi si stufasse di girovagare per il mercatino potrà usufruire della Bolzano Card, distribuita nella stessa piazza dall'Azienda di soggiorno, che offre giri in carrozza, visite guidate al centro storico con assaggio di vini e dolci locali, skipass a prezzi scontati e altre sorprese.

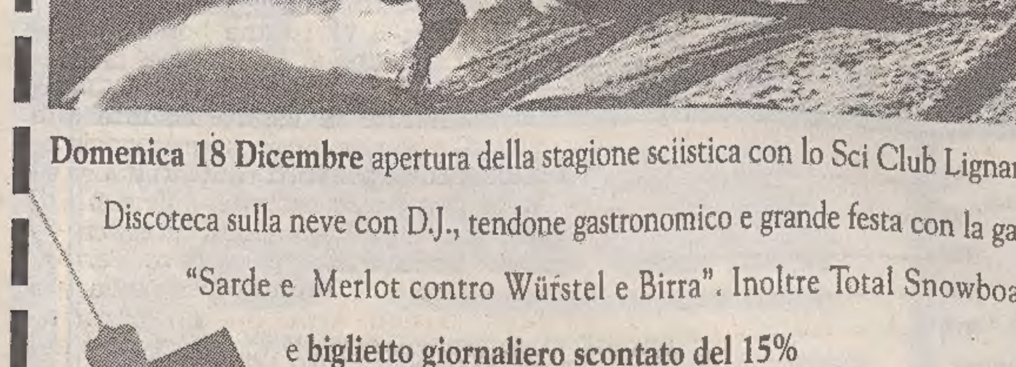
Merano aprirà il suo mercatino domani per chiuderlo all'epifania. Gli orari di apertura vanno dalle 11 alle 19 di ogni giorno, Natale e primo dell'anno esclusi. Gran carnet di manifestazioni d'intorno: musica jazz e spiritual, concerti sinfonici, balli e serate danzanti, animazione da strada e proiezioni di film per bambini. Anche qui agevolazioni con il carnet dell'ospite che renderà più piacevole il soggiorno nella cittadina sudtirolese: buoni sconti per diverse attività, come il nuoto nella piscina coperta e per lo sci a Merano 2000 o in Val Senales, accompagnato da aperitivi e cene tipiche. Piazza del Duomo sarà la sede del mercato natalizio di Bressanone. Mercatino che si apre oggi per chiudersi l'8 gennaio 1995. Piccole ed originali idee regalo del più tipico artigianato locale. E per agevolare il turista per un soggiorno, anche di un weekend, ecco il pacchetto delle offerte che comprende l'ingresso gratuito per il Museo dei Presepi e sconti sugli skipass per la zona sciistica di Plose.

**Gino Grillo**

CARINZIA

## Una magica atmosfera per le vie di Villaco

In questo periodo a Villaco c'è già un'atmosfera particolare perché tutta la zona che va dalla stazione centrale e attraverso il ponte sulla Drava arriva all'isola pedonale è illuminata con gli addobbi di Natale, ma la nota particolare viene data dal Mercatino di Natale che ricrea un'atmosfera di letizia tutto attorno alla Chiesa parrocchiale nel centro di Villach, con i chioschi in legno a farle corona. Dalle decorazioni per gli alberi di Natale in trucioli di legno, alle tradizionali confezioni con le quattro candele per ogni domenica di avvento, alle stelle, ai cavallucci dipinti, ai dolci di marzapane, ai biscotti fatti in casa. Dal 1978 il Mercatino di Natale è aperto ogni giorno dalle 10 alle 18 e nelle giornate di festa dalle ore 13 in poi.

GRANDE FESTA DELLO SCI A GERLITZEN

**Domenica 18 Dicembre** apertura della stagione sciistica con lo Sci Club Lignano.
Discoteca sulla neve con D.J., tendone gastronomico e grande festa con la gara:
"Sarde e Merlot contro Würstel e Birra". Inoltre Total Snowboard
e **biglietto giornaliero scontato del 15%**
GERLITZEN
QUALCOSA DI PIÙ
CARINZIA - AUSTRIA

MANIFESTAZIONI NEL TARVISIANO

## La «scorta» di San Nicolò

San Nicola, vescovo di Mira nell'Asia Minore, nacque a Patara nella Licia intorno al 270. Unico figlio di pii e ricchi genitori divenne presto popolare per la sua bontà e carità. Morì tra il 345 e il 352 e fu sepolto nella chiesa di Mira, attuale villaggio turco di Dembre, dove i suoi resti mortali rimasero fino al 1087, quando vennero trafugati da alcuni marinai baresi che li condussero nella loro città.

Patrono dei marinai, dei prigionieri, oppressi, viaggiatori e di quanti soffrono, nel suo nome sono fiorite molte tradizioni popolari legae al Natale e ai fanciulli.

Nel Tarvisiano ogni anno la vigilia di San Nicolò è una grande festa! «Al calare della sera, su di una carrozza trainata da cavalli, arriva San Nicolò accompagnato da rumorosi Krampus (diavoli) con fiaccole, catene e campanacci...». La manifestazione tradizionale, molto suggestiva, coinvolge grandi e piccini.

A Tarvisio il corteo arriverà in piazza Unità alle ore 17 lunedì 5 e proseguirà per le vie del paese passando di casa in casa.

San Nicolò, vestito da vescovo, sfilerà accompagnato da 30 «Krampus» (ragazzi travestiti da diavoli con il volto ricoperto da maschere fatte a mano). Le fiaccole e una musica suggestiva che può mettere paura rendono magico il pomeriggio. I bambini in casa intanto recitano le preghiere, come richiede l'usanza, in ginocchio e aspettano l'arrivo del Santo.

I rumorosi Krampus, con i loco campanacci e le loro catene aspetteranno fuori del portone delle case e potranno entrare solamente se San Nicolò, dopo aver battuto qualche colpo in terra col suo bastone, farà un cenno. Qualche bambino birichino verrà punito e portato fuori casa riceverà qualche vergata dai Krampus.

L'indomani mattina sul davanzale della finestra un piatto, posto la sera prima, riempito di frutta secca: fichi, noci, pistacchi, carrube, qualche mandarino e un Krampus di pane dolce con una verga più o meno lunga, a seconda di quello che ognuno si è meritato, sarà il segno del passaggio del tanto atteso San Nicolò.

Tarvisio centrale e Camporosso: ore 17.

Fusine e Cave del Predil: ore 15

Comune di Malborghetto: dalle ore 17 (Malborghetto, Ugovizza, Valbruna).

A Pontebba, a differenza delle altre località, i Krampus si chiamano «Spitz Parkli».

**Cristina Sirca**

LE INIZIATIVE DEL CLUB DEI SETTE AMICI

## Da Arta alla valle del Gail

Sette nuovi «amici» si sono incontrati nella primavera di quest'anno tra Carnia e Carinzia. Si tratta di sette albergatori che hanno fondato il club «dei 7 amici» (o «der 7 Freunden») caratterizzato da un simpatico logo che ricorda i sette nani: il sodalizio che testimonia il legame della tradizione culturale e turistica che unisce l'alta Carnia alla valle carinziana della Gail. La valle alpina più meridionale dell'Austria è delimitata ad ovest dalle Dolomiti di Lienz e chiusa a sud dalle cime delle Alpi Carniche che raggiungono i 2.800 metri: qui, a Kötschach/Mauthen o nei piccoli paesi dei dintorni si trovano sei degli alberghi riuniti nel club.

Offrono l'opportunità di soggiornare in un albergo a quattro stelle, in una locanda, in appartamenti o addirittura in un castello. Chi ama la vita più semplice può scegliere di pernottare in un maso. Il vantaggio, grazie alla speciale convenzione tra i componenti del club, sta nella possibilità di usufruire dei servizi offerti dai vari alberghi. Vale per il tennis, l'equitazione, la mountain-bike, la pesca oppure per i corsi di kayak, le escursioni in raft o le gite organizzate in alta montagna.

Superando il valico di Passo di Monte Croce Carnico (1400 metri) e percorrendo una trentina di chilometri si raggiunge la Valle del But e l'albergo Salon di Piano d'Arta, l'unico «amico» italiano che fa parte di questa iniziativa. L'albergo è molto noto in tutta la zona per la sua cucina curata da Bepi Salon. Direttore dell'albergo, gastronomo premiato per i suoi speciali antipasti e per i piatti a base di funghi, il signor Salon è soprattutto abile «cacciatore» di porcini.

Anche soggiornando all'albergo Salon, grazie alla convenzione esistente tra i «7 amici» è possibile partecipare a tutte le iniziative organizzate dagli albergatori di Kötschach ad un prezzo speciale che, almeno in parte, consente di ammortizzare l'onere del cambio svantaggioso con lo scellino. E si può trascorrere in Austria tutta la giornata pranzando dagli «amici» austriaci senza sovrapprezzi: esattamente come essere a pensione all'albergo Salon.

**Paola Comauri**

# Weekend

Julius

SCOPERTO IN UNA GROTTA DEL CANIN UN SALTO VERTICALE DI 500 METRI

# E' il pozzo più fondo

## Un'unica ininterrotta discesa paragonabile a una parete dolomitica sottoterra

Cinquecentouno metri di salto verticale, un interminabile buco nero da incubo: con pochi dubbi può trattarsi del pozzo più profondo della Terra.

Il massiccio del monte Canin nelle Alpi Giulie non cessa di svelare agli speleologi i più incredibili abissi nascosti tra i suoi calcari bianchi, vecchi di molti milioni di anni. Si è appena smorzata l'eco del ritrovamento e dell'esplorazione del terzo abisso profondo più di mille metri sul versante meridionale dell'altopiano (unica montagna al mondo) ad opera di speleologi sloveni, che un altro grosso risultato raggiunge in questi giorni le cronache. In questo autunno lungo e straordinariamente mite Gregor Pintar e gli speleologi del gruppo «Dzrjl» di Lubiana, assieme a Roberto Antonini e Paolo Sussan della Commissione grotte «E. Boegan» di Trieste, hanno ripreso quasi per caso la discesa di un pozzo già rinvenuto anni addietro durante una normale battuta di zona.

«Brezno pod Velbom», questo il nome dell'abisso, si apre nella zona più occidentale del massiccio del monte Canin in territorio sloveno. Una zona a tutt'oggi ben poco conosciuta nonostante le favorevoli caratteristiche geologiche del suolo, e che conta appena un paio di ingressi, individuati fra i più evidenti, ancora non esplorati.

Nonostante le sue notevoli dimensioni di cinque metri per quattro, l'imboccatura del «Pozzo dell'arco» è nascosta per chi proviene da Est, cioè dagli impianti sciistici e dal rifugio Skalarjia, da una piccola volta fin quasi a caderci dentro. Molto evidente appare invece dalla vetta del monte Laska Planja (2348 m) che chiude l'altopiano a Sud della cima principale del Canin (2587 m).

Nel giorno del ritrovamento il fenomeno era stato ampiamente sottovalutato: la pietra gettata nel vuoto non toccava il fondo, ma questo era stato attribuito alla presenza di un grosso nevaio appena sotto all'entrata. la vera, sorprendente profondità si è rivelata proprio in questi giorni: il grande pozzo si allarga già dopo cinque metri, per gettarsi in un vuoto unico interrotto solamente a -370 m da alcuni massi incastrati fra le pareti, in quel punto più vicine. Che si tratti di un salto unico (paragonabile solo ad una parete dolomitica al buio) non vi è dubbio; molte volte in passato si è gridato in più parti del mondo al record, ma ad un più attento esame i pozzi rinvenuti apparivano interrotti vistosamente. Le rilevazioni topografiche della cavità sono state eseguite in collaborazione tra italiani e sloveni proprio per dare un credito «internazionale» alla scoperta.

Meno mille a parte, il Canin non è nuovo a questi ritrovamenti. Circa tre anni orsono, nell'abisso «Egidio» non lontano dal «Veliko sbrego» (-1198) fu esplorato lo Zlatorog, salto unico di 385 metri che divenne allora il pozzo interno (si apre infatti già a 300 metri di profondità) più lungo del mondo.

La formidabile verticale di «Brezno pod Velbom» si conclude in una grande sala di crollo che prosegue in discesa fino a -540 metri dove un secondo grosso portale si apre sull'incognito.

Numerosi massi pericolanti ingombrano purtroppo questo secondo salto, che dovrà essese esplorato con una lunga traversata in roccia per condurre gli esploratori fuori dal rischio crolli.

L'avventura sotto il Canin continua.

**Sergio Serra**

SPEDIZIONE MONFALCONESE SULL'ACONCAGUA

## Esperimenti ad alta quota

Si sta avvicinando a grandi passi il giorno della partenza, dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari, della nuova spedizione organizzata dal Cai monfalconese e denominata «Ande 1995 - Progetto Aconcagua». I 17 alpinisti si stanno preparando alla grande in vista del 5 gennaio, quando alle 14.30 inizierà l'impresa per la salita di una delle cime più belle della cordigliera delle Ande, che si trova nella regione di Mendoza, a 300 chilometri da Santiago del Cile. L'Aconcagua, con i suoi 6959 metri, è la vetta più alta del continente americano. Un'impresa allestita con il grande spirito di iniziativa che sta animando un team di alpinisti ed esperti escursionisti del Club alpino italiano, capitanati dal monfalconese Cristiano Leban, 41 anni, di professione corniciaio, intagliatore e decoratore. Fanno parte della spedizione cinque donne, Gabriella Coprivez e Laura Lazzari di Monfalcone, Nicoletta Kratter, Giuliana Pagliai e Marta Laurencic di Trieste, e 12 maschi di Monfalcone, Gorizia, Cividale e Bolzano, tra i quali il dottor Borut Spacal che proseguirà gli studi di medicina sportiva iniziati due anni fa con la spedizione medico-scientifica «Monfalcone-Himalaya 1992».

Il medico userà sofisticate apparecchiature portatili per studiare le reazioni del corpo umano sotto sforzo ad alta quota. Per questo tutti i partecipanti stanno sostenendo un faticoso lavoro di preparazione (specialmente nella palestra del Centro Studi Principe di Monfalcone) per abituare l'organismo alla carenza di ossigeno che troveranno in prossimità della vetta, fino a raggiungere i quasi settemila metri sul livello del mare. Sarà probabilmente assieme a loro anche il professor Giorgio Poretti, del dipartimento scienze matematiche dell'università di Trieste, per eseguire la misurazione satellitare dell'Aconcagua, dopo aver già fatto la medesima esperienza, pienamente riuscita, due anni fa sull'Everest.

Dopo la partenza da Ronchi la spedizione arriverà il 6 a Buenos Aires, dove verrà accolta dalla locale associazione «Friuli nel mondo», la cui comunità gestisce la più grossa cooperativa vitivinicola del Sud America. Due giorni dopo saranno a Puente de Lingua, dove verranno assoldati i portatori, coadiuvati dai muli. L'11 gennaio i partecipanti a «Progetto Aconcagua» arriveranno a Plaza de Mula, il luogo del primo acclimatamento dove verranno impiantate le tende, allestita la cucina e resa operante la radio per i collegamenti anche con Monfalcone (sarà operativo un radioamatore sulle lunghezze d'onda stabilite che capterà la loro voce). In programma quindi l'attacco della parete Est sul ghiacciaio dei Polacchi tra i 5000 e i 6700 metri. Tra il 18 e il 20 è previsto il raggiungimento della vetta. Per scendere usufruiranno della stessa via. Se le condizioni meteo proibiranno il passaggio del «Polacchi» gli alpinisti opteranno per la via normale, detta la «Canaletta». Il ritorno a Ronchi è previsto per il 29. La parte scientifica tenterà di visualizzare e quantificare i movimenti della crosta terrestre, oltre a ottenere l'esatta misurazione della montagna, tentata e non riuscita nel 1989 (a causa del cattivo tempo) da una spedizione padovana. L'avventura cilena, sponsorizzata dall'Altinia (società del Gruppo Generali), verrà raccontata al ritorno con una serie di videoconferenze.

**Claudio Soranzo**

**LIBRO** / IL SECONDO VOLUME DI JOE SIMPSON

# Storie di un sopravvissuto in un drammatico amarcord

*«Questo gioco di fantasmi»: le tragedie, i dolori, ma anche le gioie di chi esplora i territori della morte*

In una chiassosa pizzeria dietro a un boccale schiumoso, in un locale denso di fumo con la tavola piena di «vuoti» durante le rapide notti cittadine. Oppure nei pomeriggi interminabili seduti nello stanzone del rifugio, rinchiusi a guscio dal maltempo alpino che infuria su rocce e prati.

In quei momenti di stasi, di non arrampicata, di non alpinismo nella mente degli scalatori si fa prepotentemente largo il passato, le vie e le avventure, gli amici scomparsi, le tragedie.

L'amarcord alpinistico è un momento fondamentale nella quotidianità degli scalatori; «trait d'union» irrinunciabile tra l'eccezionalità degli intensi istanti di montagna e il dilatarsi «pericoloso» delle ore normali, urbane, tra lavoro, Tv e compagnie. Molto spesso, quasi inevitabilmente, si finisce a parlare di disgrazie tra compiute e solo sfiorate.

In fondo è addirittura logico: l'alpinismo è un'attività affascinante proprio perché notevolmente rischiosa, è impossibile nasconderlo. Ma questo un po' macabro amarcord, questo anomalo dialogo con la morte è ancora oggi un lato oscuro delle vicende di montagna, pur infinitamente trattate, come il lato freddo e oscuro della luna, altrettanto contrapposta alla solarità dei momenti di gioia sulle cime più alte.

Ha già provato a scandagliare questo territorio Joe Simpson, 34 anni da Edimburgo, Gran Bretagna, e il suo lavoro «La Morte sospesa», uscito l'anno scorso in Italia edito da Vivalda, ha avuto un grande, meritatissimo successo, tanto da essere insignito del premio Itas per la letteratura di montagna.

Ha guadagnato le librerie in questi giorni il secondo libro di Simpson, «Questo gioco di fantasmi», edito dalla stessa Arciere-Vivalda nella collana «I licheni» (pagg. 400, L. 32.000).

Joe Simpson viene soccorso dopo la caduta sul Pachermo. La foto è tratta dal libro «Questo gioco di fantasmi» edito dall'Arciere/Vivalda.

In un contesto più dilatato di ambienti, amicizie, scalate, Simpson riprende il fortunato filo dell'esplorazione del dialogo alpinistico con la morte, che è rabbia, energia, amore, forza incredibile di sopravvivere attaccati ai più esili fili immaginabili, mai disperata rassegnazione, mai cupa tragedia. Esorcismo, forse. Pochi come lui sono stati così spesso vicini al «sonno senza sogni», al «precipitare nella tenebra» e ne conserva infinite cicatrici, tanto da «godere il lusso di poter scegliere su quale gamba zoppicare».

Ti ricordi, quella volta in Perù, dato per morto con una gamba fratturata, in fondo a un crepaccio di quaranta metri abbandonato al mio destino? E di quella volta sulle Courtes, quando la valanga mi trascinò per ottocento metri? E ancora sul Dru, dove un crollo ci portò via tutto il materiale? E del Pachermo, in Himalaya, dove mi distrussi una caviglia a 6500 metri di quota, ormai rassegnato alla morte?

Joe è seduto davanti a noi nella birreria della sera assorto nell'affabulante, macabro rituale dell'amarcord assieme a un turbinare di fantasmi di amici, compagni di avventure scomparsi in quantità impressionante; quasi un'intera generazione di alpinisti inglesi. «Ma i ricordi che durano sono tutti ricordi di risate e allegria, di lietezza che non prende le cose troppo sul serio. Quando il dolore della perdita si attenua, i ricordi felici ritornano».

E si ritorna, sempre, a giocare quel gioco di fantasmi.

**s. ser.**

ESCURSIONE ALLA VETTA DELLA MONTAGNA EVITANDO I PERCORSI PIU' FREQUENTATI

# Sul Matajur, lungo l'itinerario «nascosto»

*Il panorama dalla cima è notevole: a Nord le vicine Giulie, a Sud la vasta pianura friulana e in lontananza il mare. Una camminata tra casolari e fitta vegetazione*

Di tutti i monti che circondano la pianura friulana, quello maggiormente riconoscibile da lontano è senz'altro il Matajur. La sua forma piramidale, che domina le sottostanti valli del Natisone, ricorda il modo con cui i bambini rappresentano graficamente una montagna. Qualcuno potrà obiettare che non può reggere il confronto con altri ben più imponenti e ben più alti monti a forma di piramide, ma è pur sempre un monte che merita di essere salito, se non altro per il vastissimo panorama che offre.

Sul suo lato meridionale una comoda strada asfaltata sale da Savogna sino a Montemaggiore, passando per Cepletischis e Masseris, e da qui prosegue sino al rifugio Pelizzo a 1320 metri di quota, mèta di gitanti pigri che salgono sin qua in auto e poi raggiungono in breve la cima. Ma non è da questa parte che si consiglia di salire alla cima se si ha intenzione di compiere una bella escursione.

L'itinerario meno frequentato e che attraversa zone meno antropizzate e per questo meritevole di essere percorso è quello che sale alla cima partendo da Mersino. Per raggiungere tale località da Cividale si risale la valle del Natisone, verso il valico confinario di Stupizza, sin poco oltre l'abitato di Pulfero, dove si gira a destra per seguire una ripida e tortuosa strada asfaltata che sale alle varie frazioni che costituiscono Mersino. Si raggiunge quindi la più alta di queste, denominata Jerep, dove si lascia l'auto a quota 800 metri circa e inizia l'itinerario consigliato marcato con il segnavie del Cai n. 725.

Il sentiero inizia a salire, con buona pendenza, tra fitta vegetazione sino a portarsi, dopo aver attraversato una strada forestale, su una boscosa dorsale.

Si sale quindi in obliquo sino a pervenire alla malga Tazacel poco sopra la quale termina la vegetazione boschiva. Il sentiero prosegue quindi su terreno carsico accidentato sino alla conca delle malghe Tudolin dove si trova il rifugio dell'Ana (ristrutturato di recente ma chiuso) e da qui alla caratteristica terrazza erbosa, situata sotto la cima del monte e sospesa sopra la gola di Stupizza, cosparsa di casolari in mezzo ai quali è sistemato un minuscolo laghetto.

Si continua quindi, sempre su sentiero ben evidente, sino a pervenire a una spalla a Nord della cima e da qui in breve rimontando una ripida dorsale coperta da bassa vegetazione si giunge sulla sommità del monte a quota 1641 metri su cui è posizionata una chiesetta.

Il panorama dalla cima risulta veramente notevole: a Nord le vicine Giulie, a Sud la pianura friulana e in lontananza il mare. Data l'ampia visuale è stato installato un cippo con sopra una specie di rosa dei venti che indica i monti che da qui si possono osservare.

Per compiere la salita qui descritta si impiegano poco più di due ore. Per la discesa conviene scendere lungo i prati meridionali, rovinati da due inutili skilift che non funzionano praticamente mai data la quota, l'esposizione e la scarsità di neve degli ultimi anni, e raggiungere il sottostante rifugio Pelizzo, sempre aperto e sempre affollato, e da questo seguire un sentiero in quota che attraversando il versante meridionale del monte riporta alle malghe Tudolin e da queste, lungo l'itinerario di salita, si ritorna a Mersino.

La zona descritta non è coperta dalle classiche carte Tabacco ma solo dalla carta «L'alta via delle valli del Natisone», scala 1:50.000, edita dalla sezione M. Nero del Cai di Cividale.

**Matteo Moro**

Lungo il sentiero che porta alla vetta del Matajur: si segue un itinerario poco frequentato. (Foto Moro)

N01172

XXV° PULICASA

OGGI, PIU' CHE MAI, QUALITA' E PREZZO

Sconto 10%

*Richiedeteci i preventivi*

TELEFONANDO AL 304466
VIA FAX ALLO 040-310551 (24h)
PER POSTA IN VIA COMBI 22/d, 34123 TRIESTE

MITTENTE: ....................

Superficie interessata al servizio di pulizia: mq .................... totali, così ripartiti: ....................
Pavimenti in legno: mq ....................
Pavimenti in PVC: mq ....................
Pavimenti in piastrelle e/o marmo: mq ....................
Pavimenti in moquette: mq ....................
Finestre: n. .................... Porte finestre: n. .................... Porte in legno: n ....................
Porte in vetro o miste: .................... Uffici: n. .................... stanze Archivio: n. ....................
Servizi igienici: n. .................... Scrivanie: n. .................... Impiegati: n. ....................

Frequenza interventi di pulizia:
- ☐ giornaliera
- ☐ bisettimanale
- ☐ trisettimanale
- ☐ settimanale

Frequenza lavaggio superfici vetrate:
- ☐ mensile
- ☐ bimestrale
- ☐ trimestrale
- ☐ semestrale

**PERSONAGGI** / IL VINCITORE DI DUE GIRI D'ITALIA A VELA TENTA SU UN SOLING, ASSIEME A PAOLETTI E BONETTI, LA CARTA OLIMPICA

# De Martis, sogno a 5 cerchi

TRIESTE — Per quale motivo a 37 anni, dopo aver vinto due campionati del mondo, aver costruito vele per barche di mezzo mondo, e dopo aver regatato in tanti mari al timone di tante barche un velista decide di sfidare tutti e tutto per partecipare alle Olimpiadi?

La risposta è in realtà una domanda, ed è perfettamente in tema con il protagonista di questa nuova storia triestina: «Perché no?»

A parlare è Claudio De Martis, impegnato e indaffarato come sempre, l'attenzione divisa a metà, rispondere alle nostre domande e a tagliare le vele da 4.70, vele che andranno a due di quegli equipaggi italiani, che si stanno allenando per arrivare a Savannah nel 1996, alle Olimpiadi. E in quell'elenco di velisti italiani adesso, ci sono anche Claudio De Martis, Michele Paoletti e Riccardo Bonetti, tutti e tre a bordo di un Soling.

L'idea ha preso corpo poco più di un mese fa, e allora Claudio De Martis ha deciso che era il momento giusto. La sua macchina organizzativa si è messa in moto. Ha contattato Michele Paoletti e Riccardo Bonetti, li ha fatti entrare in questa sua nuova avventura. Si tratta di una sfida contro altri velisti, contro le difficoltà e anche e forse soprattutto contro il tempo. Il biglietto per Savannah '96, infatti costa parecchio: le regate di selezione impegnano gli equipaggi per più di tre mesi, da marzo a maggio, in gara ci sono almeno 25 barche, e una sola di queste potrà partecipare alle Olimpiadi.

*TRIESTE — Da prua a poppa, Riccardo Bonetti, Michele Paoletti e Claudio De Martis (nella foto), rispettivamente 36, 20 e 37 anni. Partiamo dal prodiere, il meno conosciuto dei tre, monfalconese, surfista, atleta di triathlon, ha esordito in barca a vela a bordo del J 24 timonato da Gianfranco Noè con cui è giunto secondo ai Campionti italiani lo scorso maggio a Lignano.*

*Michele Paoletti ha vent'anni, è figlio d'arte di due affermati velisti triestini, Rossella Bianchi e Diego Paoletti. Michele ha già vinto due campionati del Mondo in sesta classe Jor, studia architettura a Venezia, si è quindi imbarcato con tutte le sue forze e l'energia dei suoi vent'anni in questa avventura.*

*Poi, Claudio De Martis, triestino, due titoli mondiali, uno a 18 anni e uno a 36, la vittoria di due Giri d'Italia a vela e la capacità di saper organizzare le cose senza troppi patemi d'animo. Anche in questo caso De Martis sta tentando di fare le cose al meglio. In primo luogo la consulenza di Gianfranco Noè, quella di Jasper Bank e, in futuro, quella di Luciano Giacomi.*

*Le Olimpiadi di Soling, infatti, si svolgono con la formula a match-race. I tre, quindi, si sono rivolti al giudice internazionale triestino, uno dei più esperti al mondo nell'arbitraggio di queste regate. Ma per giungere a questa tappa dovrà, comunque, passare del tempo: i tre dovranno, infatti, aver superato le selezioni nazionali, che iniziano a marzo e finiscono a maggio, a Venezia, con i Campionati italiani.*

*Il primo appuntamento agonistico del Soling triestino, è fissato per il 26 dicembre a Palamos. Dove De Martis, Paoletti e Bonetti esordiranno a bordo del loro Soling.*

fr. c.

Ma cosa ne sa Claudio De Martis di Soling? Un mese fa ne sapeva veramente poco, ma tra lui e la barca c'è stato feeling a prima vista. Così, per colmare il «gap» iniziale, De Martis ha coinvolto anche Gianfranco Noè, che ha il compito di far conoscere la barca, spiegare le caratteristiche ai tre velisti, e fa quindi da allenatore-consulente.

Il Soling di De Martis-Paoletti-Bonetti in allenamento in Danimarca.

Oltre a Gianfranco Noè anche un altro personaggio entra in questa storia: abita a 1700 km da Trieste, e i tre con l'allenatore a seguito, sono andati da lui per due week-end di seguito.

Si chiama Jasper Bank, velaio-velista anche lui, vive in Danimarca ed è il campione olimpico in carica di Soling. Da lui De Martis ha comprato la barca, con lui per due weekend i tre si sono allenati.

Ma torniamo all'oggi: i tre velisti si stanno allenando. In mare tre o quattro volte a settimana con base Monfalcone, a terra con le lezioni teoriche di Gianfranco Noè, in palestra, e anche a tavola: devono infatti ingrassare in tre di dieci chili complessivi per poter portare al meglio la barca. Il lavoro prosegue, e De Martis contribuisce al massimo per creare quel sottile clima di disponibiltà e complicità tra i membri dell'equipaggio, profilo questo che gli ha permesso di vincere anche due Giri d'Italia a vela.

Ma le Olimpiadi non solo un Giro d'Italia a vela: sono molto di più, e qui ritorna la domanda di partenza: «Perché?»

«Le Olimpiadi sono il risultato più importante a cui ogni sportivo di qualsiasi disciplina deve puntare — risponde ineffabile Claudio De Martis — è il risultato migliore, l'apice della carriera sportiva».

Non a caso, insomma, le vele di Claudio De Martis si chiamano Olimpic. E speriamo portino bene.

Francesca Capodanno

**LIBRI** / «NODI, CONSIGLI E ASTUZIE MARINARESCHE»

## Imprevisti a bordo? Ecco il manuale

TRIESTE — È uscito in questi giorni nella nuova collana «Andar per mare» di manuali pratici della Editrice Incontri Nautici di Roma «Nodi», consigli e astuzie marinaresche», 64 pagine di testo, illustrato con disegni esplicativi, in formato tascabile ed al costo di 10.000 lire.

Motivo ispiratore: «Anche il navigante più pigro e distratto, a bordo del proprio mezzo, diviene meticoloso e ordinato». Ecco così in ogni pagina, illustrata da Giuseppe Polegri, molte semplici ma efficaci soluzioni ai più comuni problemi che si possono presentare a bordo di un'imbarcazione a vela o sul come eseguire indispensabili piccole manutenzioni. Può così essere piacevole dedicare il tempo libero a bordo per apportare migliorie alla propria barca e mantenere in buona efficienza scafo e attrezzatura velica. Il lettore troverà in queste pagine una serie di «soluzioni geniali» per rendere più piacevole l'andar per mare. Scoprirà così come realizzare un lavello servendosi di una pentola, la praticità e semplicità del telo antirollio per dormire in navigazione e suggerimenti per costruire sempre utili mensole o stipetti in legno. Imparerà a risolvere gli imprevisti come la rottura del boma o l'incagliarsi su un basso fondale, ma anche come piegare in coperta il genoa o tener sempre arieggiata la barca. Sono prese in esame anche le operazioni di manutenzione dall'opera viva dello scafo o quelle — apparentemente più complicate — per pulire, ingrassare i winch. Insomma il volumetto risulta un manuale pratico di rapida consultazione che dedica un doveroso spazio ai nodi: savoia, gasse, o impiombature così indispensabili con tutte le cime che ci sono a bordo. E se si volesse legare una bottiglia fuoribordo per tenerla in fresco fino al momento giusto? Non c'è da preoccuparsi la soluzione esiste.

Mario Marzari

«WIND»

## Trasmissione radiofonica dedicata alla nautica

TRIESTE — «Wind»: è il nome del nuovo programma radiofonico interamente dedicato alla nautica che da quealche settimana va in onda su Radio Punto Zero (101.100 e 101.500 Mhz a Trieste, 101.300 nelle Tre Venezie), ogni venerdì alle 11. La trasmissione è curata dal triestino Maurizio Martini, titolare della scuola nautica «Arawak», e si snoda con interviste a personaggi del mondo della vela, consigli pratici per gli appassionati, risultati sportivi e con il Notiziario della XI Zona Fiv.

Gli ascoltatori possono intervenire telefonando allo 040/363322. La regia di «Wind» è affidata a Graziano D'Andrea.

**CANTIERI** / GOMMONI IN VETRORESINA

## «Blob», i battelli rigidi per le forze di polizia

Uno dei battelli rigidi «Blob» in dotazione alla Polizia di Stato.

TRIESTE — La polizia su Blob. Non è una battuta. Blob, infatti, è il nome di un natante del tutto particolare, un po' gommone, un po' motoscafo open.

Abbiamo già scritto di questo scafo rivoluzionario, ma adesso Blob non riguarda solo i diportisti privati: lo ha scelto anche la polizia. E i primi due esemplari incrociavano nel golfo di Napoli durante il G 7, il vertice dei Grandi del mondo, nel luglio scorso. Quando Clinton faceva jogging mattutino davanti alle banchine c'erano proprio questo mezzi agili e veloci.

E che l'esperimento sia pienamente riuscito lo prova il fatto che la polizia di Stato ha deciso di adottarlo. Ma non basta. Stanno valutando tale possibilità anche le altre forze dell'ordine, le capitanerie e la Marina militare. Insomma, «Blob» sta ridisegnando il mare.

Come dicevamo, si tratta di uno scafo a tubolari, ma costruito in vetroresina rinforzata. Quali i vantaggi? Tanti, anzi tantissimi. Ma andiamo per ordine. Alla fine degli anni '70 nacque il gommone semirigido, con la carena invetroresina e con un gavone sotto il sedile di guida. Poi i gavoni diventarono due, quindi tre... Ma chi va per mare sa bene che gli spazi non bastano mai. E così all'Intav di Pavona, in provincia di Roma, venne l'idea di plasmare una struttura tubolare, inaffondabile, ma «dura» e vuota al suo interno. In questo modo il natante aveva gavoni all'interno dei tubolari. Inoltre, aumentava lo spazio disponibile per i passeggeri poiché i tubolari erano «tagliati» nella parte interna. E la dimensione della coperta superava del 30 percento quella di un normale gommone.

Non basta. La polizia può contare su una barca che sfrutta al massimo la potenza dei motori, poiché le linee d'acqua consentono velocità maggiori e tempi di planata davvero ridottissimi.

Inoltre, a far pendere la bilancia dalla parte del Blob sono stati i costi di esercizio. I tubolari in vtr sono longevi: non si bucano, non si rovinano e possono essere lasciati anche all'aperto, con tutti i tempi. I prezzi? La famiglia «Blob» comprende un «44», un «50», un «54» e un «54 Top»; ebbene, per il «44», lungo appunto 4,4 metri, il listino parla di circa 11 milioni di lire. La polizia ha optato sia per il «54» sia per il «44». E finora ne ha ordinati 14.

Si stanno interessando a questo gommone rigido anche i vigili del fuoco e la polizia israeliana. Le forze dell'ordine intendono usare il «Blob» nella perlustrazione dei porti, ma anche per la sorveglianza delle località turistiche (spiagge, banchine, centri nautici) e della costa. Grazie al limitato pescaggio, infatti, questo gommone «duro» può spingersi laddove i normali motoscafi in dotazione non possono arrivare.

Roberto Carella

ACCORDO

## La rete Loran-C ceduta all'Italia

ROMA — E' stato firmato la scorsa settimana l'accordo che formalizza il trasferimento della proprietà dal governo degli Usa a quello italiano delle stazioni radio trasmittenti a lungo raggio di ausulio alla navigazione e di controllo (Loran-C). La gestione delle stazioni Loran-C, a partire dal 1 gennaio, sarà affidata al Ministero dei Trasporti e girata alle Capitanerie. Il servizio di radionavigazione consente alle unità marine all'interno del Mediterraneo di verificare la posizione.

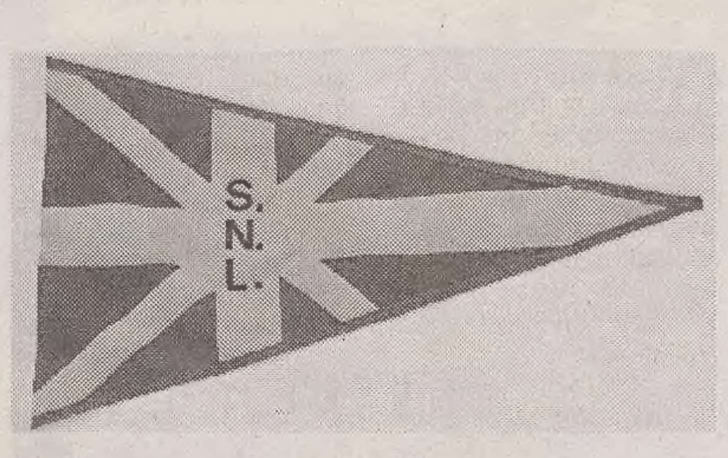
**STORIA** / IL GUIDONE DELLA SOCIETA' NAUTICA LAGUNA (14)

# Quando la rana salta via

TRIESTE — Un guidone triangolare di colore giallo, recante al suo interno in verde un'ancora, una rana e un amo, sventola all'atto della costituzione nel 1977 sulla Società nautica e pesca sportiva Laguna.

Roberto Ghersina, ex segretario sociale, è l'ideatore di questo distintivo appartenente al sodalizio sito nella suggestiva propaggine del comune di Duino-Aurisina: il Villaggio del Pescatore.

I soci fondatori sono circa una ventina e quasi tutti praticano la pesca sportiva. In poco tempo il piccolo nucleo si ingrandisce e tra i nuovi iscritti vi sono parecchi appassionati di vela.




*Come il gagliardetto è cambiato negli anni*

Nel 1982 il circolo ottiene l'affiliamento alla federazione italiana e il suo nome viene abbreviato in Società nautica Laguna; in questa occasione viene cambiato il guidone. A disegnarlo questa volta è l'ex direttore sportivo, oggi responsabile degli ormeggi, Giovanni Busechian. Questi, dopo aver preso visione dei gagliardetti delle società appartenenti all'XI Zona, ne crea uno: la bandierina è a sfondo verde con una croce latina intersecata da una croce di Sant'Andrea a banda più stretta; orizzontalmente compare la scritta «Snl» e una rana in nero.

L'inserimento della rana, simpatico animaletto che vive lungo i canali interni del Timavo, rimarrà solo qualche anno sul guidone e, «saltata» via questa, la sigla «Snel» verrà posta in verticale.

All'inizio del 1983, il presidente Sergio Favento inaugura la sede sociale cittadina in Trieste, via Boccaccio 1, l'anno seguente il socio Bruno Marsi diviene curatore del «Bollettino di informazione della società».

Nel 1986 la società stampa «De soto un fià de mar» e il bollettino sociale curato da Marsi viene allargato così a tutta l'XI Zona Fiv.

Nella stagione velica 1992, sotto la presidenza del maresciallo maggiore Vincenzo Acciarino, il circolo si gemella con il 2.o Reggimento «Piemonte Cavalleria», che festeggia in quell'anno il trecentenario della fondazione.

Nell'impazienza di poter trasferire la sede sociale a mare la Società nautica Laguna vanta oggi 350 iscritti e dispone di 300 posti barca.

Cristina Sirca


A NATALE FATTI UN REGALO! IMBARCAZIONI BENECCHI
PRATICHE - SICURE - FORTI NELLA STRUTTURA ED ECONOMICHE NEL PREZZO!

BIESSE di Bidussi Stefano
Villaggio del Pescatore, 73 (Trieste)
Tel. 040/209866 - Cell. 0337/539207 - Fax 040/208858
Rimessaggi • Ufficio Pratiche
Broker, vendita e assistenza motori marini diesel e fuoribordo
Vendita all'ingrosso e al minuto dotazioni di bordo
Accessori marini • Vasta gamma usato
✦ Concessionario per il F.V.G. imbarcazioni BENECCHI
✦ Concessionario / Riv. Autorizzato ARKOS
✦ Agente per il F.V.G. MEGA SYSTEM

monopattino LASER
Omologato per la circolazione su strada
DISPONIBILE ANCHE IN VERSIONE ELETTRICA

CONUS Cruise

| CARATTERISTICHE TECNICHE: | | |
|---|---|---|
| Lunghezza f.t. | m | 5,70 |
| Larghezza f.t. | m | 2,20 |
| Dislocamento c.a. | kg | 500 |
| Motorizzazione | HP | 25/100 |

STUDIATA PER LA PESCA, SUB E ASSOCIAZIONI SPORTIVE.

| CARATTERISTICHE TECNICHE: | | |
|---|---|---|
| Lunghezza | m | 5,00 |
| Larghezza | m | 2,30 |
| Peso | kg | 320 |
| Motorizzazione consigliata | HP | 25 |
| Massima | HP | 100 |

BENECCHI - CAPOBRANCO

IN ESPOSIZIONE DAL 9 DICEMBRE AL VILLAGGIO DEL PESCATORE ANCHE SABATO E DOMENICA!

ITINERARIO FUORI STAGIONE NELL'ANTICA TERRA DEI FENICI

# L'«altra» Malta

## CHE FARE
## «Overdose» d'inglese aspettando Capodanno

MALTA — Il brindisi di Capodanno a Malta: una piacevole alternativa per trascorrere qualche giorno di vacanza con un viaggio della durata di meno di due ore da Milano. Anche in questa stagione l'isola offre temperature molto miti (non si scende mai sotto i 10-12 gradi, neppure nei rari inverni rigidi) e attrattive culturali e sportive che si sommano a ristoranti tipici, negozi di souvenirs e artigianato tipico locale (ceramica, vetro, rame e ottone), discoteche e un casinò.

La King Holidays (tel. 02-48195888) è un tour operator che ha il suo punto di forza nell'essere specializzato proprio nella destinazione maltese, oltre che nei viaggi in Marocco, Brasile e Portogallo. Per San Silvestro, King Holidays propone delle speciali e convenienti combinazioni.

Una, dal 29 dicembre al primo gennaio, costa dalle 581mila alle 791 mila lire a testa con volo da Milano, pernottamento e prima colazione nell'albergo prescelto (stessa spesa per il pacchetto dal 30 dicembre al 2 gennaio). Per chi le preferisse, sono disponibili anche combinazioni più lunghe con partenze il 25, il 26 o il 29 dicembre.

Inoltre King Holidays, continua a proporre, come sempre, soggiorni nell'isola di varia durata e corsi di inglese, ottima soluzione per abbinare lo studio al divertimento.

Servizio di
**Paola Bolis**

MALTA — Cominci a incuriosirti sull'aereo, quando senti gli steward usare quella lingua. Una lingua singolare che lascia intuire il retaggio di esperienze, stili di vita, momenti di storia millenari. Ti soffermi un po' ad ascoltarla: è uno strano miscuglio di Europa e Medio Oriente. Poi ti spiegano che il maltese ha un'origine semitica trapiantata dai Fenici, tanti secoli fa, in questa terra al cuore del Mediterraneo. Ci sono gli influssi arabi mediati da quelli greci. E si sentono, chiarissimi, i segni della recente dominazione inglese e degli antichi contatti con il mondo latino.

La lingua dei Maltesi è un'ottimo biglietto da visita per chi arriva in quest'arcipelago dal nome color del miele come quello della pietra gialla che ne caratterizza gli edifici. Ti fa subito venir voglia di andare a ricomporre i frammenti di quel puzzle di culture che è oggi Malta. Guardi le barche dei pescatori. Sono tutte di colori sgargianti: rosso, giallo, blu. Hanno tutte dipinti sulla prua due occhi, quei «luzzi» che i Fenici non facevano mai mancare sui loro battelli perché avvisassero i naviganti di ogni pericolo imminente e lo scacciassero prima che si manifestasse.

Poi prosegui lungo i centenari, inespugnabili bastioni eretti per resistere agli assalti portati dal mare. Proteggono le città cresciute nei secoli, cingono i tesori della Valletta che ha visto entrare nel suo porto gli Arabi, i Bizantini, i Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni, i Francesi guidati da Napoleone e infine gli Inglesi, del cui impero Malta è stata una colonia dal 1800 al 1964. E' proprio ai Cavalieri, cui l'imperatore Carlo V diede Malta, che l'isola deve i segni dello splendore che ancora oggi ti colpisce. L'attacco dei Turchi, respinto a caro prezzo nel 16.o secolo, indusse il Gran Maestro Jean de La Valette a pensare a una città «costruita da gentiluomini per gentiluomini» con l'apporto di tutta la cristianità. La fioritura culturale destinata a durare per un paio di secoli portò alla costruzione di palazzi, chiese, torri, monumenti. E allora ecco la cocattedrale di San Giovanni con la splendida «Decapitazione» di Caravaggio, approdato sull'isola. Ecco le sale delle armi dei Cavalieri. Ecco il Palazzo dei Grandi Maestri, completato nel 1574. Ecco il Teatro dell'Opera, uno dei più antichi d'Europa.

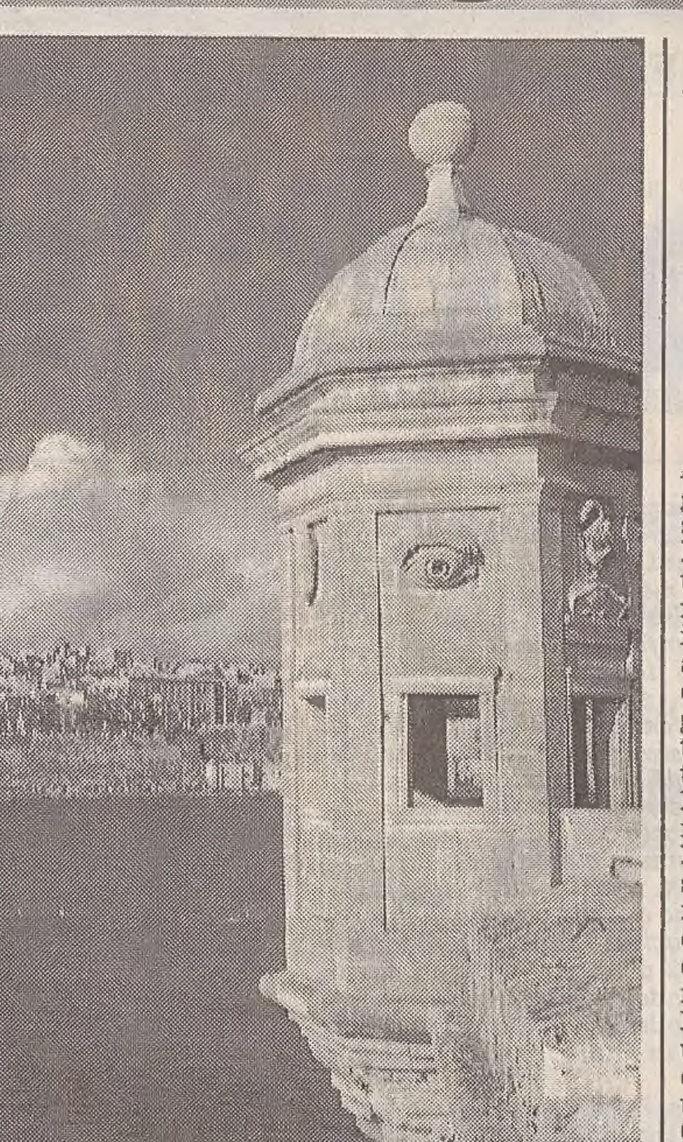
Ma Malta non è solo La Valletta, con la sua Republic street affollata di negozi e di gente che si ritrova ai caffè nel pomeriggio, con i suoi inconfondibili, sgangherati autobus dipinti di verde che sfrecciano lungo le strade con la guida a sinistra, secondo la tradizione inglese. Basta fare pochi chilometri per ritrovarsi nello spettrale silenzio di Mdina, così chiamata dai conquistatori saraceni e antica sede del governatorato romano di Malta. La struttura della città è la stessa di mille anni fa: un rifugio dorato della nobiltà maltese che considerò i Cavalieri come invasori, un dedalo di viuzze dove ancora oggi risiedono i discendenti di quelle famiglie i cui stemmi abbelliscono gli ingressi dei palazzi.

Ancora alla ricerca del passato, proseguendo lungo le spiagge e i costoni di roccia a picco sul mare che movimentano il paesaggio. Il traghetto ti porta nella verde Gozo, «l'isola di Calipso» in cui Ulisse fu tenuto prigioniero dalla ninfa. I gozitani vogliono che la civiltà sia giunta prima nella loro isola che a Malta: sono ancora qui i templi megalitici costruiti un millennio prima delle piramidi di Giza, templi che con le loro tonnellate di lastroni ti fanno ricordare i dolmen del Continente.

Poi torni a Malta. Siamo ormai in inverno, eppure la temperatura ti invoglia ancora a catturare il sole. Il turismo balneare, già. Per molti Malta ne è il simbolo. Ma quest'isola, ti fanno notare, può offrire qualcosa di più. Ci pensi un po' mentre mangi il pesce fresco in un ristorantino della costa, mentre gironzoli fra i tavoli del casinò di Saint Julian's, mentre insegui il sound delle discoteche e dei bar dove la notte tantissimi giovani ballano le novità proposte spesso da dee-jay italiani.

E' vero. Malta non è solo mare e divertimento. E' anche un'occasione per ripensare la Storia. Per parlare con i Maltesi che ti mostrano con soddisfazione le loro mille chiese e parlano con orgoglio della recente indipendenza, ringraziando gli Inglesi per aver lasciato loro in eredità una lingua-jolly usata anche nelle scuole. Sì, Malta offre qualcosa di più. Anche fuori stagione. Che forse è la stagione migliore.

I «luzzi» nell'incantevole baia di Saint Julian's.



Uno scorcio dell'isola di Malta.

IMMERSIONI, SPORT VARI, UN PO' DI STORIA E CULTURA

## In valigia pinne, fucile e occhiali

MALTA — Il turismo è una delle grandi risorse che oggi si offrono all'economia di Malta. I dati ufficiali parlano di arrivi in costante aumento: nel corso degli anni si è passati dalle 92 mila persone dell'80 alle quasi 152 mila registrate alla fine di questo novembre. I più numerosi, dicono ancora le statistiche, sono gli inglesi, seguiti dai tedeschi e dagli italiani: nel primo semestre del '94 ne sono arrivati più di 14mila. L'obiettivo del governo maltese è di far conoscere l'arcipelago per le bellezze storico-culturali che può offrire, oltre che per le sue acque e le sue spiagge. Ma molti lo scelgono anche per imparare l'inglese, l'altra lingua ufficiale dopo il maltese.

Ampie anche le possibilità di fare sport: per gli appassionati delle immersioni le acque maltesi sono ideali per lo «snorkeling», l'immersione con maschera e boccaglio. Ci sono varie scuole con personale specializzato. La temperatura dell'acqua, anche d'inverno, non scende mai sotto i 13 gradi e con la sua visibilità consente di esplorare le numerose grotte sottomarine che circondano Malta. Un'attrazione è il centro sportivo di Marsa, con il suo campo da golf a 18 buche. Immancabili poi il tennis e l'equitazione.

Quanto alla sistemazione, l'isola offre già vari alberghi di categoria superiore, cui, entro la fine dell'anno prossimo, se ne aggiungeranno altri. La capienza delle strutture varia da meno di 12 a più di 500 posti-letto. Anche le altre categorie alberghiere comunque sono ben rappresentate. C'è la possibilità di preferire i bungalow e le sempre più popolari case colonche riadattate.

DALLE AGENZIE

## Deserto col biberon «Pacchetto» Emirati Fine anno in fattoria

ALGERI — Le dune del deserto non sono più un sogno per viaggiatori veterani, oggi anche i bambini scoprire i segreti dei misteriosi uomini blu. Ai piccoli ha pensato Avventure nel Mondo: per Natale il tour operator ha ideato un viaggio nel deserto algerino riservato ai più giovani. La partenza è fissata per il 27 dicembre e dopo una breve sosta ad **Algeri** si arriva nell'oasi di Djanet, situata nell'estremo sud dell'Algeria. Il ritorno in Italia è previsto per il 6 gennaio ed il costo è di 1 milione 320 mila lire partendo da Roma e di 1 milione 580 mila lire con partenza da Milano.

EMIRATI ARABI — Abu Dhabi, Sharjah, Ras al Khaimah, Ajman e Umm al Qaiwain sono i nomi degli **Emirati Arabi** e degli **Sceiccati** che si affacciano sul golfo Arabo. La compagnia «I viaggi del Mappamondo» propone, per la destinazione Emirati, «pacchetti» nelle formule «week-end» e «8 giorni-7 notti» con prezzi che variano da 1 milione 300 mila lire a 3 milioni.

NEW YORK — L'operatore Mappamondo propone una settimana nella «Big Apple» tra il 27 dicembre ed il 2 gennaio con due combinazioni di soggiorno: una al Waldorf Astoria, l'altra all'Holiday Inn Crown Plaza. Le quote del viaggio a **New York** partono da 2 milioni e mezzo circa in camera tripla all'Holyday fino ad un massimo di 4 milioni e 700 mila lire in singola al Waldorf. Il cenone di Capodanno costa 315 mila lire all'Holiday e 680 mila lire al Waldorf Astoria. Sconti per i ragazzi under 12.

EURODISNEY — Per un Natale da «favola» Alpitour propone **Eurodisney**. Oltre alla Gran Festa di Natale (una cena spettacolo con i pesonaggi più famosi di Walt Disney), viene proposto il pacchetto «Natale Speciale», valido dal 21 dicembre al primo gennaio '95: pernottamento in hotel a scelta, ingresso nel parco per l'intero soggiorno, la «Gran Festa di Natale». La novità di quest'anno sono le formule «Parigi magica» e «Week end a Parigi», due pacchetti che danno la possibilità di soggiornare ad Eurodisney e visitare Parigi con la gratuità del sistema di trasporto, o di trascorrere 2 notti ad Eurodisney e 2 notti a Parigi.

PHUKET — Natale e Capodanno «orientali» al Le Meridien di **Phuket**, l'esclusivo albergo scelto da Viaggi del Mappamondo: il tour operator specializzato in Oriente ha messo a punto una serie di proposte articolate sia in abbinamento con un soggiorno a Bangkok, sia solo per una vacanza tutta balneare. Il viaggio Bangkok-Phuket prevede tre notti all'hotel Amari Watergate della capitale e un proseguimento sull'isola di Phuket per altre sette notti. Sono previste due partenze da Roma il 22 e il 29 dicembre al costo di 4 milioni 190 mila lire. Per chi vuole solo mare a Phuket son previste due partenze da Roma il 25 dicembre (3 milioni 990 mila lire) o il 1 gennaio (3 milioni 460 mila lire).

CREGLINGEN — Natale in fattoria: questa la proposta di **Creglingen** (Germania), antico borgo che si affaccia sulla strada romantica dove nel periodo natalizio è possibile affittare appartamentini in fattorie nei boschi. Il prezzo per quattro persone è di 469 marchi (480 mila lire). Altre mete nei dintorni sono il castello rinascimentale di Weikersheim e la piscina Solymar di Bad Mergentheim, dove anche in pieno inverno si può nuotare all'aperto in acque termali a 32 gradi. (Per informazioni: tel.0049/7933/631).

VICENZA — Capodanno a **Berlino** o a **Parigi** con l'Associazione Jonas. Sono queste le due capitali nelle quali i soci di questa organizzazione vicentina senza fini di lucro, composta da ragazzi e ragazze di tutte le età, trascorreranno gli ultimi giorni dell'anno. Per informazioni telefonare allo 0444-321338.

DALLA PRIMA GITA ORGANIZZATA A VIENNA NEL '34 AGLI ATTUALI GRANDI TOUR IN GIRO PER IL MONDO

# Utat, in viaggio da sessant'anni

Gli uffici dell'Utat in zona industriale.

TRIESTE — Trieste 1934: il barone Aldo de Albori, nobile triestino della casata dei Burlo, lascia il settore assicurativo e fonda un'agenzia di viaggio; ad affiancarlo in quest'impresa è la baronessa Elinor de Albori. Insieme organizzano i primi viaggi: alle gite sciatorie segue il primo grande tour, destinazione Vienna. Comincia così, con un viaggio nella capitale austriaca, la storia dell'Utat, l'agenzia di viaggio triestina che nei giorni scorsi ha festeggiato i suoi primi sessant'anni di vita; sessant'anni di crescita continua in un settore difficile quale è il turismo. Eppure pochi sanno che oggi l'Utat è una delle aziende «sane» di Trieste in grado di dare lavoro a 100 dipendenti, ad altri 20 nelle aziende collegate, ad 80 accompagnatori che guidano i gruppi di turisti in giro per il mondo, a 10 promotori impegnati a commercializzare i pacchetti di viaggio nelle agenzie italiane; il tutto per offrire il proprio servizio ad oltre 70 mila clienti.

Ma torniamo alla storia. Dal '35 al '40 l'Utat estende la propria attività organizzando viaggi per manifestazioni speciali a Roma, in Toscana, in Piemonte, oltre a Vienna, a Budapest e a Monaco; apre la biglietteria ferroviaria, organizza i primi treni popolari e le prime crociere Trieste-Zara. In breve tempo la neonata azienda triestina si afferma anche in ambito regionale; a frenarne la crescita è il conflitto mondiale che «congela» il turismo. Come tutte le agenzie di viaggio anche l'Utat deve cercare di sopravvivere e lo fa inventando un'attività di servizio: la produzione di documenti (certificati di cittadinanza, residenza, nascita, e altri ancora) e l'assistenza ai giovani che si iscrivono nelle università di Trieste Padova e Bologna. Vengono inoltre rafforzati i servizi di biglietteria per i teatri, per le manifestazioni sportive, per gli spettacoli. E proprio per queste due attività, nel '44, reduce dal corso allievi ufficiali e in temporaneo congedo Giorgio Cividin entra nell'azienda.

Giorgio Cividin

La sede dell'Utat in zona industriale. (Foto Sterle)

I servizi collaterali intanto aumentano ancora: negli ultimi anni di guerra, quando i collegamenti ferroviari erano praticamente fermi e il servizio postale era carente, l'Utat si sostituisce alle Poste, ed insieme ad altri operatori in Italia, organizza le staffette di ciclisti che portano la posta da una parte all'altra del Paese. Non solo. Nel primo dopoguerra l'Utat confeziona e recapita (a mezzo bicicletta) i pacchi regalo, dapprima solo per il mercato italiano, in seguito, con i primi camion attrezzati anche per l'estero. Sempre in questo periodo, non esistendo gli spiccioli, l'Utat emette carta moneta che viene regolarmente accettata nei negozi e nei bar di Trieste.

La ripresa dei viaggi, anche se timida, si registra nel '46: sono in molti a ricordare le gite domenicali a Sappada e a Tarvisio, gli itinerari estivi in Trentino, nell'Alto Adige, con camion tanto attrezzati, quanto scomodi, che solo più tardi verranno sostituiti con i pullman. Negli anni successivi l'azienda è impegnata in una serie articolata di servizi: nel '47, in occasione della prima fiera di Trieste, le vengono affidati i servizi organizzativi; nel '48 ottiene la biglietteria aerea Iata. Le problematiche del territorio libero impediscono all'Utat di essere presente nella fase del decollo del comparto turistico italiano: dal '50 al '53 si limita ad operare nel TlT organizzando viaggi da Trieste, incrementando le attività collaterali con particolare riferimento alle manifestazioni sportive.

E' di questi anni l'inaugurazione di un ufficio a Udine e a Sappada, meta quest'ultima prediletta nella stagione invernale da un gran numero di triestini. I viaggi di lungo raggio più frequenti sono quelli diretti a Vienna, che ancora occupata e semidistrutta accoglie come può i gruppi di vacanzieri. Ad esaudire i desideri dei gitanti è l'Utat che nella formula del viaggio «tutto compreso» si occupa di trasportare nei camion oltre che i passeggeri anche pasta, condimenti, zucchero, caffè. Dal '54 il turismo giuliano esce dalla tenda d'ossigeno e riprende il ritmo normale: l'Utat amplia i propri orizzonti, avvia le prime organizzazioni turistiche come tour operator con prenotazioni raccolte attraverso la rete di agenzie regionali. Nello stesso anno l'azienda stipula accordi con una società di autolinee e incrementa i viaggi organizzati in autopullman diretti in tutte le città d'Europa. Per i viaggi in aereo invece bisognerà attendere il '61. Dieci anni più tardi il barone Aldo de Albori cede il 70 per cento delle quote a Giorgio Cividin e consorte, il restante 30 pe cento a Tina Mallini. L'ingresso dei nuovi soci segna una svolta decisiva nell'attività aziendale che porta nel corso degli anni a una sempre più concreta affermazione dell'Utat in ambito nazionale. Non si trascurano tuttavia i servizi offerti dai tour operator e dagli uffici al dettaglio.

Serena Cividin

Roberto Cividin

Nel '71, in via Imbriani 11, i dipendenti al servizio di clienti sempre più esigenti sono 27; nell'86 sono 70, distribuiti tra via Imbriani e via Gallina dove l'Utat acquista nuovi locali. Nell'89 Tina Mallini cede il pacchetto azionario all'Alpitour di Cuneo allo scopo di avviare nuove sinergie operative che però stentano a decollare. Intanto l'azienda trasloca in zona industriale: 3 mila metri quadrati di terreno di cui 1200 coperti. Tra l'81 e il '90 aprono le agenzie di Pordenone, Milano, Roma (le ultime due come società collegate). Nel '93 l'Alpitour si ritira e la famiglia Cividin, con i figli Serena e Roberto nei ruoli, rispettivamente, di direttore commerciale e direttore generale acquista il 30 per cento delle quote: l'Utat e la famiglia Cividin diventano una cosa sola. E, oggi, la storia continua...


N01191

GUATEMALA

- ARCHEOLOGIA
- CULTURA MAYA VIVA
- FORESTA PLUVIALE - ECOTURISMO
- AVVENTURA - SCUOLE DI SPAGNOLO

Un'esperienza che rimarrà con Voi tutta la vita.

Per maggiori informazioni inviare questo tagliando a:

ENTE NAZIONALE DEL TURISMO DEL GUATEMALA
Viale Prassilla, 152 - 00124 Roma
Tel. 06.50.912.740 Fax 06.50.53.406

NOME ..............................
VIA ..............................
CAP ..............................
CITTA' ..............................